

IL MESSAGGERO

(11 NOVEMBRE 2001)

"CONTRO DI NOI FALSE ACCUSE BIN LADEN E' UN NEMICO"

L'INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE DELL'ARABIA SAUDITA
di Marco Berti

ROMA - La prima cosa che vuole chiarire è la condanna degli attentati dell'11 settembre alle Twin Towers. La seconda è che tutti dobbiamo essere uniti contro ogni forma di terrorismo. La terza è che se vogliamo tagliare l'erba sotto i piedi dei terroristi, dobbiamo cambiare politica nei confronti del popolo palestinese, dobbiamo impegnarci per lenire le sue sofferenze, dobbiamo aiutarlo a costruirsi una patria. Chi parla è l'Ambasciatore a Roma dell'Arabia Saudita, il Principe Mohammed bin Nawaf Al Saud, nipote di Re Fahad. E' la prima volta che l'Arabia Saudita prende ufficialmente posizione sulle vicende che stanno sconvolgendo in questi giorni il mondo e la fa sull'onda delle accuse lanciate di recente da Washington a Riyadh in merito a presunti collegamenti finanziari, e non solo, dell'Arabia Saudita con l'organizzazione di Bin Laden, Al Qaeda.

Principe, lei ritiene che vi sia una campagna orchestrata per colpire il mondo arabo?

" Non c'è dubbio. E' una campagna orchestrata contro il mondo arabo in generale e in particolare contro l'Arabia Saudita per la nostra posizione sulla questione palestinese."

E qual è la vostra posizione?

" Innanzitutto voglio confermare la nostra posizione e la mia, come uomo e come padre, sulla condanna degli attentati dell'11 settembre. E' una condanna assoluta verso un atto criminale che ha colpito tanti cittadini innocenti. Noi, che per anni abbiamo sofferto per il terrorismo, abbiamo subito dichiarato di essere a fianco degli Stati Uniti in questo momento e diciamo che dobbiamo essere tutti uniti nella lotta contro i terroristi".

Torniamo al problema dei Palestinesi.

" Detto questo siamo convinti che la politica sbagliata degli Stati Uniti di fronte alla causa palestinese, e mi riferisco ai veti all'Onu e all'appoggio illimitato ad Israele, abbia creato posizioni antiamericane nel mondo arabo. E questo è stato sfruttato da gruppi integralisti che con il loro comportamento non aiutano il popolo palestinese, ma sfruttano soltanto gli sbagli degli americani per mobilitare l'opinione pubblica".

Fbi e Cia affermano che l'Arabia Saudita ha collegamenti finanziari, e non solo, con l'organizzazione di Bin Laden, Al Qaeda, riferendosi in particolare al principe Al Walid.

" Voglio ricordarle che quando Bin Laden andò in Sudan, all'epoca in cui vi furono in Arabia Saudita attentati organizzati da gruppi legati allo stesso Bin Laden, Riyadh chiese la sua estradizione, cosa che non fu possibile per le pesanti condizioni che Khartoum aveva posto, condizioni del tipo " ve lo consegnamo purchè non vada sotto processo ", E così Bin Laden se ne andò in Afghanistan. Era il 1995 quando togliemmo a Bin Laden la cittadinanza saudita, sei anni prima che gli Stati Uniti dessero la caccia a lui e alla sua organizzazione. Noi lo facemmo, ma non trovammo collaborazione all'esterno. Abbiamo anche cercato di convincere il governo talebano che in un primo tempo aveva accettato di consegnarci Bin Laden poi invece ha cambiato idea. Si renderà conto che contro di noi vi sono false accuse: come si può pensare che noi abbiamo collegamenti finanziari con lui o che lo proteggiamo e perché a quell'epoca nessuno ci accusò di sostenere Bin Laden?".

C'è anche una interpellanza dei Ds sui collegamenti fra Al Walid e il capo del governo italiano Silvio Berlusconi.

" Questa interpellanza è sicuramente dettata da motivi di politica interna italiana che però danneggia il nostro Paese. Ho comunque avuto contatti con i vertici dei Ds per chiarire la questione".

Secondo lei, quale deve essere il ruolo del mondo arabo in questo momento ?

"Quello di intensificare il collegamento con l'Europa Unita, con gli USA, con la Russia per trovare una soluzione al problema palestinese. Dobbiamo cercare di coordinare i nostri sforzi contro qualunque tipo di terrorismo, ma allo stesso tempo risolvere i problemi della povertà e del diritto all'autodeterminazione di un popolo".

Come vede il futuro prossimo?

"C'è solo una prospettiva, la pace. Sbaglia chi diffama gli arabi, sbagliano i mass media a presentare l'Islam in modo negativo, tutto questo crea solo odio senza risolvere i problemi. L'Arabia Saudita non può accettare, anche di fronte alle pressioni di ogni genere che arrivano da ogni parte, che non si risolva il problema della nascita dello Stato palestinese perché la soluzione di questo problema aprirebbe la strada verso la collaborazione fra tutti i popoli, porterebbe sviluppo all'economia mondiale, favorirebbe la coesistenza".

C'è anche qui in Italia, chi parla di conflitto fra culture, di supremazia di una civiltà rispetto all'altra. Cosa ne pensa?

"Non c'è guerra di religione, non c'è guerra fra civiltà. Noi rispettiamo le religioni e la cultura degli altri ma gli altri devono rispettare la nostra religione e le nostre tradizioni. Noi non diciamo agli altri come debbano vestirsi e cosa debbano fare ma gli altri non devono dirlo a noi".
FINE.

